

dario Ersetti



torre Fiumicelli  
Otranto (Le)

quaderno 25

L'immagine di copertina è  
tratta dall'Atlante Sallentino  
di Giuseppe Pacelli 1807

quaderno 25 - gennaio 2019

I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini.

[dario@dalsalento.com](mailto:dario@dalsalento.com)

Proteso com'è nel Mediterraneo il Salento è sempre stato esposto alle incursioni piratesche e ha sempre cercato di difendersi anche con la costruzione di torri di avvistamento. Furono costruite dai romani e dai popoli che si sono succeduti ma la vera ampia e articolata struttura difensiva che notiamo oggi fu voluta all'epoca della dominazione spagnola. Si dice che la maggior parte di esse fu realizzata a partire dal 1563 per volontà dell'imperatore Carlo V che però era morto cinque anni prima. Le torri facevano parte di una struttura difensiva a reticolo che comprendeva i castelli e la fortificazione di masserie, congegnata in modo che i punti di avvistamento fossero in vista l'uno con l'altro affinché le notizie potessero diffondersi velocemente per mezzo di campane o corni o fumo e, di notte, fuoco.

Oggi si contano circa 90 torri costiere ma sembra che in origine fossero 132, per cui, visto l'enorme e insostenibile impegno finanziario la Regia Corte, con l'ordinanza del 1563, stabilì di nominare "capitano di torre" chi si fosse impegnato a erigere una torre costiera, conferendo

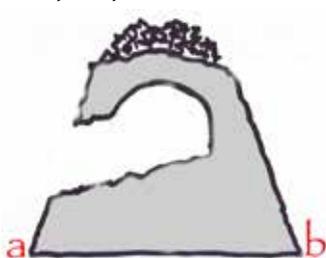
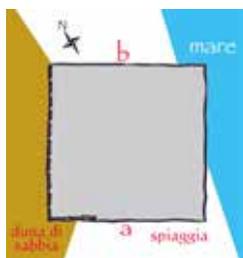


In alto la torre Fiumicelli vista da sud, in basso vista da nord

a questo capitano una serie di privilegi che gli permettesse di recuperare la somma spesa, come dazi e altri balzelli, mentre le spese per il salario dei militi e dei cavallari sarebbero state anticipate dalla cittadinanza e poi rimborsate dallo Stato. È ovvio che le torri erette a protezione dei porti avevano un valore enorme mentre le altre erano di seconda categoria. La conseguenza fu una corsa al risparmio che portò a una rovina prematura tante strutture; pur in presenza di un controllore e con l'obbligo di un collaudo finale a opera degli ingegneri regi, una pratica abbastanza diffusa era di usare l'acqua di mare al posto di quella dolce nell'impasto della malta, il che causava erosioni, rigonfiamenti e processi chimici che degradavano le strutture.

Gran parte delle torri presenta uno sviluppo tronco-piramidale in elevazione e caditoie su ogni prospetto, una cisterna per la raccolta e la conservazione delle acque piovane sul basamento e un unico ambiente abitabile al primo piano, al quale si accedeva dal lato verso la terraferma; il terrazzo era accessibile attraverso scale retrattili<sup>1</sup> e su di esso venivano alloggiati gli armamenti e gli strumenti di segnalazione.

Una curiosità a proposito delle guarnigioni delle torri:



con una Regia ordinanza i contadini salentini nominati militi e cavallari furono sostituiti da uomini spagnoli perché abbandonavano regolarmente il loro posto quando c'erano da fare lavori nei loro campi.

Nel comune di Otranto, a nord, ci sono i ruderi della Torre Fiumicelli<sup>2</sup>, nota per essere sconosciuta ai più. Tanti autori la

Nel comune di Otranto, a nord, ci sono i ruderi della Torre Fiumicelli<sup>2</sup>, nota per essere sconosciuta ai più. Tanti autori la

<sup>1</sup> Le scale retrattili erano utilizzate anche nelle torri delle masserie fortificate.

<sup>2</sup> 40°13'30.26" N 18°27'52.08"E

citano sostenendo che non esiste, altri sostengono che è a base circolare mentre in realtà è quadrata. Fu costruita nel 1582 dal Maestro Martino Cayzza al quale venne assegnato l'appalto dal governatore di Terra d'Otranto Ferdinando Caracciolo.



L'ingresso con la parte superiore franata

È a pianta quadrata con lato di 10 metri e sezione verticale troncopiramidale. La stanza al primo piano ha la volta a botte e non si sa se esiste un deposito sottostante per la raccolta e conservazione dell'acqua piovana. A differenza di tante altre l'ingresso sembra essere stato verso il mare; attualmente si nota un varco con alla base le pietre sistemate come per un ingresso mentre la parte superiore è il risultato di un crollo. All'interno, in direzione nord, nello spessore del muro c'è un varco aperto in alto dove probabilmente veniva sistemata la scala in legno per salire sulla terrazza sovrastante.

È conosciuta come "la Torre" e si trova all'inizio della spiaggia degli Alimini; sul mare prospiciente la navigazione è pericolosa a causa delle secche denominate "Missipezze". La spiaggia presenta caratteristiche venature nere, i "crigni", consistenti nella sabbia vulcanica del Vulture che, portata al mare dal fiume Bradano, viene fin qui



Il varco da cui probabilmente si accedeva al terrazzo superiore

fluitata dalle correnti verso sud del basso Adriatico. Nelle vicinanze sta per scomparire il relitto della Dimitrios, nave greca arenatasi il 19 dicembre 1978 dopo essere incappata nelle secche. La nave, lunga 61 metri, era diretta a Pesaro e portava un carico di 45.900 dollari di frumento orzo e farina che andò in pasto ai pesci.

Alcune carte antiche; nella prima in alto, precedente alla sua costruzione, si nota il fiumicello che potrebbe aver dato il nome alla torre, fiumicello che esiste anche nella seconda ed è scomparso nelle carte più recenti.

Dall'alto: Terra di Otranto, olim Salentina et Iapigia, (Enricus Hondius 1597-1651).

Provincia di Terra d'Otranto (Domenico De Rossi 1714).

Provincia di Terra d'Otranto (Pozzi sec XIX)

Carta costiera. Rilievi eseguiti dalla R. Spedizione Idrografica diretta dal Cap. di vascello A. Imbert (1873).

Atlante geografico del Regno di Napoli (Rizzi Zannoni 1808)

La spiaggia degli Alimini dovrebbe essere proprio la famosa spiaggia deserta ove gli albanesi nel '700 portavano la neve per rifornire le neviere salentine.

Johann Hermann von Riedesel<sup>3</sup> ci dà una descrizione di questa forma di commercio che ricorda molto da vicino l'altra descrizione di Cosma Indicopleuste riferita a un'epoca e una località molto distanti da Otranto.

Il von Riedesel "... Il tragitto è breve, quando si ha il vento favorevole, ed, in estate, gli Albanesi apportano la neve in Italia, e sbarcano sulle spiagge disabitate; gli otrantini vanno a cercarla e lasciano il danaro sul posto; quando sono andati via quelli, ritirano il danaro, e tornano in patria. Queste precauzioni sono state stabilite, a causa della peste e tengono luogo di quarantena ...".

Cosma Indicopleuste<sup>4</sup> così descrive nel



3 Johann Hermann von Riedesel, Nella Puglia del '700 (Lettera a J.J. Winckelmann) Lorenzo Capone editore, Cavallino (Le), 1979.

4 pseudonimo di Costantino di Antiochia, mercante siriano vissuto nel VI secolo e navigatore che sembra si sia spinto fino in India (da cui il termine indicopleuste). Cristiano di dottrina duofisita nestoriana, fu allievo di Mar Aba.

suo lavoro<sup>5</sup> una tecnica di commercio simile a quella descritta da von Riedesel:

“... In Etiopia i mercanti di Aksum vanno nella terra di Sasu, ricca di miniere d'oro ... Essi portano con sé buoi, blocchi di sale e articoli di ferro; giunti nelle vicinanze, si fermano ad un punto stabilito ed erigono un accampamento, cingendolo tutto intorno con una grande siepe di rami spinosi. Vivono entro questo recinto e dopo aver macellati i buoi, li tagliano a pezzi e posano i pezzi in cima ai rami insieme con i blocchi di sale e gli articoli di ferro. Allora vengono i nativi, portando oro in pepite simili ai semi di lupino, dette tancharas, e ne posano una o due sui pezzi di carne, sulle partite di sale o sugli attrezzi di ferro che piacciono loro, poi si ritirano ad una certa distanza. Quindi il padrone della carne si avvicina e, se ne è soddisfatto, si porta via l'oro, e l'altro padrone, che è stato ad osservare, viene a prendersi la carne, il sale o il ferro. Se, comunque, uno non è soddisfatto e lascia l'oro, il nativo, vedendo che non lo prende, torna e depone altro oro o toglie quello che aveva deposto e se ne va. Così si svolge la transazione d'affari con la gente di quel territorio, avendo essa una lingua differente ed essendo difficile trovare interpreti ...”

5 Cosma Indicopleuste, Topografia Cristiana, trattato di cosmologia, manoscritto, sec.XVI



La torre vista dall'alto - ex GoogleEarth

entro questo recinto e dopo aver macellati i buoi, li tagliano a pezzi e posano i pezzi in cima ai rami insieme con i blocchi di sale e gli articoli di ferro. Allora vengono i nativi, portando oro in pepite simili ai semi di lupino, dette tancharas, e ne posano una o due sui pezzi di carne, sulle partite di sale o sugli attrezzi di ferro che piacciono loro, poi si ritirano ad una certa distanza. Quindi il padrone della carne si avvicina

e, se ne è soddisfatto, si porta via l'oro, e l'altro padrone, che è stato ad osservare, viene a prendersi la carne, il sale o il ferro. Se, comunque, uno non è soddisfatto e lascia l'oro, il nativo, vedendo che non lo prende, torna e depone altro oro o toglie quello che aveva deposto e se ne va. Così si svolge la transazione d'affari con la gente di quel territorio, avendo essa una lingua differente ed essendo difficile trovare interpreti ...”



Oggi “Lo nero periglio che vien da lo mare” è sostituito da “lo nero che grida vu ccumprà”

